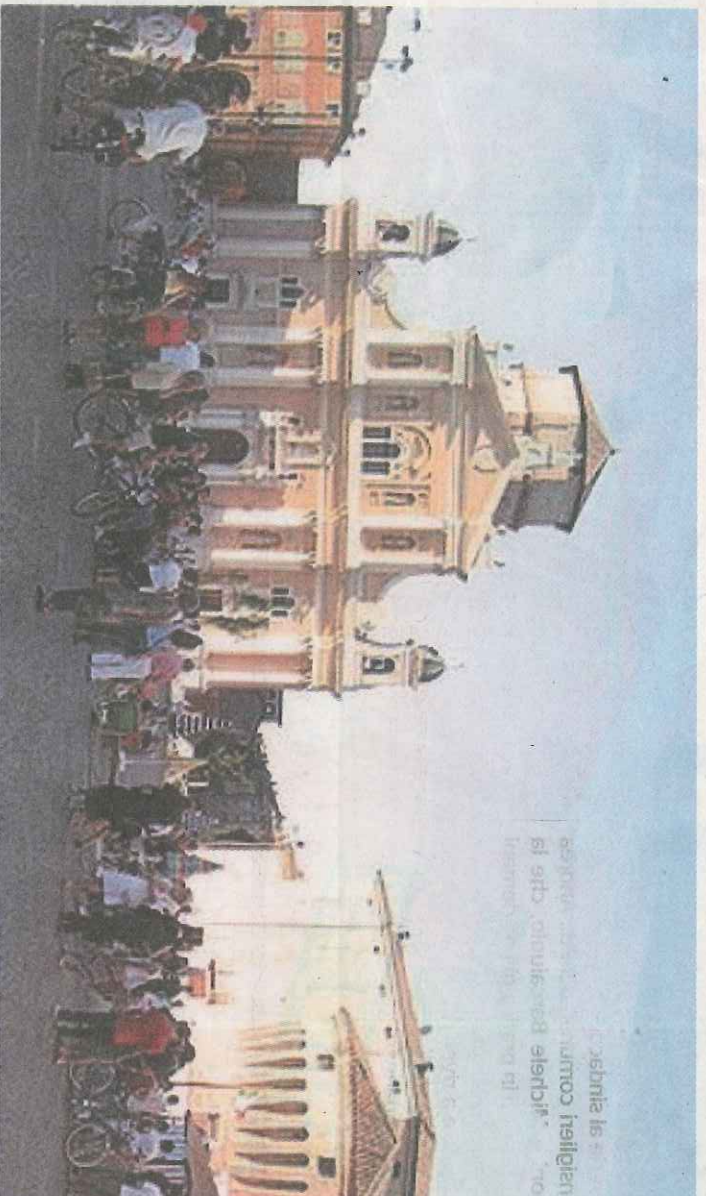


CRISI ITALCARNI

La vertenza va in Provincia

«Una vergogna cacciarci così»

Il sindaco Ha incontrato i lavoratori e si è impegnato per impedire che la esternalizzazione penalizzi i lavoratori. «Tanti sacrifici per niente»



La piazza di Carpi

Il caso

PAOLA BENEDETTA MANCA

CARPI (MODENA)
emiliaoragnana@unita.it

Sta per arrivare sul tavolo della Provincia la trattativa sul licenziamento di 77 lavoratori della Italcarni di Carpi che rischiano il posto di lavoro, in parte per la procedura di mobilità caldeggiata dall'azienda per 43 di loro, e in parte per il progetto di esternalizzare alcuni rami della produzione. Il sindaco del distretto, Enrico Campedelli, ieri mattina ha ricevuto i rappresentanti di Flai-Ggil e Fai-Cisl insieme alla Rsu dell'azienda, per discutere della questione. Prima dell'incontro, sotto la sede municipale si erano riuniti in presidio una settantina di lavoratori dello stabilimento carpietano. Le sigle sindacali, al termine del confronto con Campedelli, si sono dette soddisfatte e fi-

ducirose di un suo contributo positivo alla risoluzione della vicenda. «Ho preso con i sindacati l'impegno - ha riferito il primo cittadino - di spostare la trattativa in Provincia perché il Comune ha pochi strumenti sul piano legislativo, mentre sul tavolo provinciale in situazioni analoghe si è riusciti ad arrivare ad accordi di importanti». Ieri sera, intanto, il Consiglio Comunale ha votato bipartisan un ordine del giorno di solida-

Mirandola

L'azienda paga, risolta la vertenza alla Zodiac

Vertenza risolta in modo positivo per i lavoratori della Zodiac di Mirandola, azienda che produce componenti per cucine. Fim-Fiom ed Rsu avevano proclamato uno sciopero di 8 ore sia per ieri che per lunedì, per protestare contro i ritardi nei pagamenti. Allo sciopero, ieri, hanno aderito quasi tutti e 50 i lavoratori e mentre era in corso il presidio davanti al cancello, si sono presentati i vertici aziendali che hanno chiesto un incontro per trattare. Ne è scaturito un accordo che prevede il pagamento immediato delle tredicesime mantenute, e nel corso del mese di giugno il saldo delle ulteriori pendenze. Da luglio, infine, gli stipendi saranno erogati regolarmente. A questo punto, lo sciopero di lunedì è stato revocato. **G.M.**

rietà ai lavoratori e ha invitato le parti «a valutare l'utilizzo di ammortizzatori alternativi alla messa in mobilità, sospendendo le ipotesi di spezzamento delle attività produttive». «Abbiamo chiesto alla dirigenza - spiega il sindaco - di poter capire meglio il progetto aziendale e quali sono le misure necessarie per rimettere in sesto la Italcarni, una realtà storica della città voluta dai residenti stessi. Prima, però, c'è da pensare alle tante famiglie dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro. Ne va della tenuta sociale della città».

E i dipendenti di Italcarni non dormono certo sonni tranquilli, sui loro volti è facile leggere tensione e preoccupazione. Come su quello di Domenico, solo 24 anni e già 5 spesi a lavorare dentro l'azienda. A Carpi è arrivato da Napoli quand'era ancora **Domenico, 24 anni**

«Sono arrivato qui da Napoli e pensavo di avere un futuro»

ra un ragazzino, per cercare delle condizioni di lavoro migliori. «Pensavo di crearmi un futuro più solido venendo qui, invece mi ritrovo con un mutuo sulle spalle, la famiglia lontana e il rischio di rimanere senza uno stipendio da un momento all'altro. Da quando lavoro all'Italcarni i vertici hanno sempre parlato di crisi, costringendoci ad aumentare il ritmo di produzione dietro la minaccia di ridurre il personale, e adesso vogliono mandarci via. Non è giusto. Ogni giorno vado al lavoro con l'angoscia che possa essere l'ultimo». Franco, 51 anni, all'Italcarni ci lavora da quando ne aveva 21. «Sono sposato e ho due figli che ancora studiano - si sfoga - se resto senza lavoro non so proprio come faremo. Per noi questa situazione è stata come una tegola in testa. Vogliamo esternalizzare dei rami dell'azienda per sostituirci con persone che costano meno e la cosa più vergognosa è che vuoi farlo una cooperativa». «E da 20 anni che inizio a lavorare ogni giorno prima delle 5 - dice sconsolata Simona, 46 anni e una figlia di 9 - questo lavoro lo amo e ho fatto tanti sacrifici. Adesso mi chiedo a che cosa è servito». Per il 3 giugno, annunciano i sindacati, stanno organizzando un'assemblea pubblica con parti politiche, Lega Coop e cittadinanza, per discutere dei progetti di esternalizzazione della direzione aziendale. Intanto lunedì prossimo i lavoratori incrociano le braccia per tutto il giorno e si riuniranno in presidio davanti ai cancelli della fabbrica. **ca. ♦**

LO SPILLO
Sono sposato e ho due figli che studiano, se perdo il lavoro non so proprio come faremo, ci è arrivata una tegola sulla testa.

FRANCO, 51 anni